



# L'inconscio

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

# 19

# inconsci

ISSN 2499-8729

Lucilla Albano / Claudio D'Aurizio / Yuri Di Liberto / Mariarita Dramisino / Romilda D'Urso /  
Tommaso Mapelli / Romina Martinelli / Fabrizio Palombi / Fabio Domenico Palumbo / Marica  
Tallarico /



UNIVERSITÀ  
DELLA CALABRIA

**L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**  
**N. 19 - Inconsci**  
**Giugno 2025**

Rivista pubblicata dal  
Dipartimento di Studi Umanistici  
dell'Università della Calabria  
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -  
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Publicazione classificata come Rivista Scientifica dall'ANVUR  
Area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche)  
Area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche)

Registrazione in corso presso il  
Tribunale di Monza N. 518 del 04-02-2020

ISSN 2499-8729

**L'inconscio.**

**Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**

**N. 19 - Inconsci**

**Giugno 2025**

**Direttore**

Fabrizio Palombi

**Comitato Scientifico**

Charles Alunni, Sidi Askofaré, Claudia Baracchi, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Anna Donise, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Luigi Antonio Manfreda, Bruno Moroncini †, Francesco Napolitano, Luca Parisoli, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesca Tarallo, Francesco Saverio Trincia, Nicla Vassallo, Olga Vishnyakova

**Caporedattrice**

Deborah De Rosa

**Segretario di Redazione**

Claudio D'Aurizio

**Redazione**

Lucilla Albano, Lucia Arcuri, Filippo Corigliano, Raffaele De Luca Picione, Maria Serena Felici, Giusy Gallo, Micaela Latini, Stefano Oliva, Roberto Revello, Lorenzo Rocca, Arianna Salatino, Andrea Saputo

*I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti al processo di double blind peer review*



# Indice

## Inconsci

- Edipo re di Pier Paolo Pasolini: tra mito e autobiografia*  
Lucilla Albano.....p. 9
- Lacan e il quadrato del Menone. Annotazioni filosofiche*  
Mariarita Dramisino.....p. 47
- Lacan e Lévinas. Note per la costruzione di un dialogo*  
Romilda D'Urso.....p. 61
- L'oggettività come condizione di possibilità per la  
"guarigione" in psicoanalisi*  
Tommaso Mapelli.....p. 83
- I dettagli luminosi di Salomon Resnik*  
Fabrizio Palombi.....p. 100
- Sogni dal sottomondo: passioni "folli" ed eclissi dell'io*  
Fabio Domenico Palumbo.....p. 113
- Il genere tra linguaggio e performatività: Judith Butler in  
dialogo critico con Jacques Lacan*  
Marica Tallarico.....p. 123

## Note critiche

*L'inconscio e l'altro nel tempo della guerra. A partire da  
Tempi di guerra. Un altro ascolto di Gabriella Ripa di  
Meana*

Lucilla Albano.....p. 149

*Di che cosa parliamo quando parliamo di sistema. Alcune  
riflessioni a partire da Mantenere insieme di Emilia Marra*

Claudio D'Aurizio.....p. 158

*Vibrazioni diagrammatiche tra identità e differenza. Note  
su Strano anello. Metamorfosi e polisemia di un diagramma  
di Jean-Pierre Desclés e Francesco La Mantia*

Yuri Di Liberto.....p. 171

*La condizione umana, tra onnipotenza e auto-distruzione,  
nell'era post-atomica. Riflessioni a partire da L'uomo sul  
ponte di Günther Anders*

Romina Martinelli.....p. 185

Notizie biobibliografiche sugli autori.....p. 197



# I dettagli luminosi di Salomon Resnik<sup>1</sup>

Fabrizio Palombi

Soltanto la luce della coscienza è in grado di attraversare l'entrata della grotta e guardare, percepire soggettivamente la propria realtà interiore [...]. Il pensiero è [...] uno scambio fra luce e ombra [...] presenza e assenza.

Salomon Resnik (1979), pp. 266-267.

Salomon Resnik (1920-2017) è stato un pioniere della cura psicoanalitica delle psicosi e ha grandemente contribuito a restituire dignità e soggettività alle persone afflitte dalla malattia mentale. La sua straordinaria capacità di combinare ricerca scientifica, pratica clinica e riflessione sull'arte lo ha reso uno degli intellettuali di riferimento nel panorama culturale latino-americano ed europeo della seconda metà del Ventesimo secolo. Nell'orizzonte generale dei suoi interessi intellettuali e, soprattutto, nelle pieghe della sua pratica clinica riteniamo che si possano individuare degli importanti contributi teorici sui quali il presente articolo intende soffermarsi per valorizzare il suo contributo alla filosofia della psicoanalisi.

---

<sup>1</sup> Il presente testo costituisce una rielaborazione della *laudatio* di Resnik da noi pronunciata, il 19 ottobre del 2012, in occasione della laurea magistrale *ad honorem* in Scienze filosofiche conferita dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Calabria.

## 1. Cenni biografici

Resnik è uno studioso di fama internazionale che ha fornito contributi fondamentali allo sviluppo della psicoanalisi in America e in Europa con particolare riguardo allo studio delle psicosi. La sua biografia (cfr. Resnik, 2005) è un'affascinante impresa intellettuale che attraversa il Ventesimo secolo, un percorso culturale estremamente ricco e complesso che, in questa sede, ci limitiamo a rammentare per sommi capi.

Resnik nasce nel 1920 a Buenos Aires e nella sua città natale si laurea in Medicina con un'innovativa tesi sulla *Sindrome di Cotard*. Nel 1954, entra a fare parte dell'Associazione Psicoanalitica Argentina e inizia ad applicare la psicoanalisi nel trattamento della schizofrenia, dell'autismo infantile e, in campo sociale, allo studio della delinquenza giovanile. In quegli anni Resnik partecipa alle grandi esperienze culturali del suo paese intessendo rapporti con il grande scrittore argentino Jorge Luis Borges (1899-1986) e gli ambienti culturali di Buenos Aires ispirati dal surrealismo.

Verso la metà degli anni Cinquanta si trasferisce in Europa (cfr. Delion, 2005, p. 61) dove approfondisce le sue ricerche vivendo tra Parigi e Londra e studiando con grandi psicoanalisti, del calibro di Melanie Klein (1882-1960) e Donald Winnicott (1896-1971), che influenzeranno profondamente la sua riflessione. Resnik collabora con alcune grandi istituzioni cliniche come l'Ospedale psichiatrico parigino di Saint Anne dove, negli stessi anni, ha occasione di frequentare il celebre seminario di Jacques Lacan (1901-1981). Resnik si è confrontato, nel corso della sua lunga carriera, con le ricerche del grande psicoanalista francese e in particolare con il suo concetto di forclusione che è

fondamentale per la clinica della psicosi (cfr. Resnik, 1999, pp. 157-158). Resnik e Lacan sono divisi da importanti questioni teoriche e da personalità affatto diverse ma sono accomunati dalla passione per la filosofia che ognuno di loro approfondisce secondo le rispettive inclinazioni culturali e i differenti approcci clinici. Nel 1970 Resnik decide di risiedere stabilmente in Francia dove diventa Maître de Conference in Psichiatria alla Sorbone di Parigi e presso la Facoltà di Medicina di Lione.

Il primo rapporto culturale stabile di Resnik con importanti studiosi italiani si realizza verso la fine degli anni Sessanta per tramite di Italo Calvino (1923-1985) che lo invita a collaborare con la Einaudi. Tra i frutti più importanti di questa collaborazione segnaliamo la voce *Inconscio* (1979) che Resnik ha scritto per l'Enciclopedia, pubblicata dalla casa editrice torinese e sulla quale ci soffermeremo in seguito per il suo particolare rilievo filosofico. Resnik tiene in Italia corsi presso importanti sedi Universitarie e inizia una lunga collaborazione con la fondazione Cini, con il Centro Internazionale Studi Psicodinamici della Personalità di Venezia e contribuisce alla fondazione dell'Associazione Veneta per la Ricerca e la Formazione in Psicoterapia Analitica di Gruppo e Analisi Istituzionale. Queste esperienze lavorative lo portano a innamorarsi di Venezia nella quale decide di abitare in alternanza con Parigi.

Non possiamo dimenticare che negli anni Novanta del secolo scorso Resnik ha tenuto una serie d'importanti seminari cosentini promossi dagli psicoanalisti calabresi dell'associazione AION dedicati, in particolare, all'analisi fenomenologica del delirio. Questa esperienza ha messo radici stabili e una parte significativa dell'eredità clinica di Resnik è costituita proprio dall'importante seguito di allievi e studiosi che, a Cosenza e a

Rende, ispirano la propria attività professionale al suo insegnamento. Negli ultimi anni della sua vita Resnik ha tenuto seminari e gruppi in Italia, continuando a occuparsi di formazione a Venezia e a impegnarsi nella campagna per la Legge di chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e nel sostegno ai pazienti dimessi da queste strutture.

## 2. Una lettura fenomenologica dell'inconscio

Tuttavia, il nostro contributo non intende soffermarsi sui grandi meriti clinici e scientifici di Resnik, già ampiamente riconosciuti a livello internazionale, quanto valutare il valore squisitamente filosofico della sua riflessione. Per adempiere a questo compito ci concentreremo soprattutto su tre contributi della sua vastissima produzione costituiti dal celebre testo *Persona e psicosi* (1972), dalla voce *Inconscio* (1979) dell'Enciclopedia Einaudi e dal volume intitolato *L'arte del dettaglio* (2012).

La voce enciclopedica ricostruisce una vera e propria genealogia dell'inconscio che trova il suo terreno d'origine nella metafisica platonica e nel suo mito della caverna (cfr. Resnik, 1979, p. 264) che costituiscono un importante punto di riferimento della costellazione filosofica resnikiana. La sua indagine sui prodromi del concetto contemporaneo di inconscio prosegue attraverso la storia e tocca alcuni tra i più importanti nomi della filosofia quali Plotino (203-270), Agostino (354-430), René Descartes (1596-1650), Wilhelm Leibniz (1646-1716), David Hume (1711-1776), Immanuel Kant (1724-1804) e Arthur Schopenhauer (1788-1860), per poi soffermarsi sul testo di Eduard von Hartmann (1842-1906) intitolato *Filosofia dell'inconscio* (1869) che reputa «il più importante tentativo di formulazione [del concetto] prima

di Freud» (*ivi*, pp. 266-268). Il valore del suddetto volume consisterebbe nella sua capacità di coniugare metafisica e somatica per collegare «la nozione di inconscio all'anatomo-fisiologia» (*ivi*, p. 270). Vent'anni dopo, Resnik ritornerà su questo testo sottolineando la sua capacità di comunicargli «una dimensione pulsionale e vivente d'un inconscio indissociabile dall'idea di organismo» (Resnik, 1999, p. 19).

La ricostruzione di Resnik prosegue considerando il primo volume delle *Idee* (1913) di Edmund Husserl (1859-1938) e le differenze tra il concetto freudiano d'inconscio e quello husserliano (cfr. Resnik, 1979, pp. 272-273), per toccare la riflessione di Martin Heidegger (1889-1976) (cfr. *ivi*, p. 282) e approdare, infine, a Herbert Marcuse (1898-1979) (cfr. *ivi*, p. 287). Abbiamo deliberatamente ridimensionato i numerosissimi riferimenti psicoanalitici contenuti nella voce per evidenziare la competenza con la quale Resnik contestualizza l'evoluzione storica di questa idea all'interno della tradizione filosofica e per proporre come questo testo adombri una sorta di lettura fenomenologica dell'inconscio.

Proponiamo queste tesi ricordando alcuni aspetti fondamentali della sua formazione filosofica (cfr. Delion, 2005, p. 15) rappresentati dalla lettura dei testi di Eugen Fink (1905-1975), dai suoi studi parigini che gli hanno consentito di ascoltare le conferenze tenute da Maurice Merleau-Ponty (1908-1961) al Collège de France su *La fenomenologia del corpo proprio e la sua relazione con l'idea di natura* (cfr. Resnik, 1999, p. 163; Delion, 2005, pp. 33, 56, 61).

Inoltre nella voce *Inconscio* sono contenuti significativi riferimenti alla comune frequentazione delle lezioni di Brentano da parte di Husserl e Sigmund Freud (1856-1939), alla definizione del transfert freudiano come «fenomenologia

dell'incontro» (cfr. Resnik, 1979, p. 274; Delion, 2005, p. 14) e all'accostamento tra l'inconscio freudiano e il *Dasein* heideggeriano (cfr. Resnik, 1979, p. 264). Infine, ci sembrano teoricamente sintomatiche le numerose metafore *luminose* che, articolando la riflessione filosofica di Resnik, ci richiamano alla mente la celebre definizione di fenomenologia proposta nel paragrafo sette di *Essere e tempo* (1927) che riconduce la sua ontologia e, soprattutto, la complessa dinamica di velamento e disvelamento dell'essere, alla radice *fos* che, in greco antico, indica la luce.

Il paragone freudiano tra la «messa in evidenza del rimosso» e un «atto di illuminazione» caratteristico anche del «processo di sviluppo fotografico» viene accostato da Resnik ancora alla «allegoria platonica della grotta nella quale l'idea di inconscio è presente come cosa occulta alla luce» (*ivi*, p. 265). Queste e altre metafore luminose sono impiegate per definire l'opposizione tra coscienza e inconscio in relazione a quella tra luce e ombra e alla polarità esistente tra esterno e interno (cfr. *ivi*, pp. 264-266; Id. 1999, p. 19). Infatti, Resnik riprende l'analisi heideggeriana del *Mitsein* ovvero della «modalità dell'essere con l'altro [...] [che] configura la totalità del campo delle relazioni interpersonali [...] e [...] si fonda sullo scambio [...] che “nasce” e delimita dialetticamente l'interiorità e l'esteriorità di ogni essere» (Resnik, 1979, p. 282).

L'associazione tra “coscienza” e “luce” della coscienza accompagna costantemente l'incursione resnikiana nella storia della filosofia (cfr. *ivi*, pp. 266, 268, 271, 280, 283) e permette di configurare in modo «relativo e dinamico» l'opposizione tra interno ed esterno (cfr. *ivi*, p. 282), intimità ed esteriorità, fondamentale per comprendere la struttura della soggettività umana e alcune sue forme di manifestazione estreme come

quelle caratteristiche della psicosi. In un altro testo, Resnik ricostruisce anche un'interessante analisi del termine «ritenzione del pensiero» usato da Merleau-Ponty nella sua *Fenomenologia della percezione* (1945) individuando il suo terreno originario nella filosofia di Leibniz e il suo sviluppo nel concetto husserliano di «adombramento» (*Abschattung*) che, secondo Resnik, conferisce all'idea ritenuta lo spessore della «ombra di un oggetto» (Delion, 2005, pp. 56-57). Questo dimostra che la complessa dialettica tra coscienza e inconscio non viene pensata da Resnik nei meri termini di un'opposizione binaria tra ragione e irrazionalità, luce e buio ma contempla un'infinità di gradazioni e ombre, un chiaroscuro teorico, che conferisce profondità all'esperienza umana e si contrappone agli appiattimenti scientifici oggi in voga.

Resnik è convinto che l'inconscio non si possa identificare con «l'irrazionale» ma che, piuttosto, appartenga alla «vita» e allo «spazio storico-mitico dell'uomo» affermando, con forza, che «ciò che sfugge alla ragione “ha le proprie ragioni”» (Resnik, 1979, p. 268). L'inconscio non deve essere inteso come un universo caotico ma deve essere studiato attraverso le sue leggi specifiche (cfr. *ivi*, pp. 278-279; Delion, 2005, p. 19) che Resnik indica nei meccanismi psichici freudiani, negli strumenti della linguistica ispirati da Lacan o ripresi dalla bi-logica di Ignacio Matte Blanco (1908-1995). Resnik è convinto che negli individui psicotici siano essi, bambini, adulti o “casi cronici”, si mantenga sempre una porzione dell'Io che

conserva una disponibilità sintonica anche se il resto della personalità è malata. Si tratta, dunque, di scoprire e di risvegliare nella situazione dell'incontro analitico questa parte preservata. Nella concezione tradizionale della malattia mentale il paziente

appariva come un essere “totalmente” alienato [...] [mentre] si è venuta sempre più imponendo la necessità di parlare dialetticamente degli aspetti psicotici e non psicotici del malato mentale. Al di là dell'apparenza [...] si possono sempre scoprire presso l'essere alienato degli indizi che svelano [...] altrettanto bene sia la parte sana che la parte malata del suo *Self* (Resnik, 1972, p. 3).

Talvolta il malato «evacua [...] la parte sana o non psicotica per preservarla dalla distruzione», e nel fenomeno del «transfert questo si manifesta sotto forma di una proiezione delle parti buone» che rende l'analista «depositario della salute» del paziente. Resnik sottolinea che «il procedimento terapeutico rimette in questione nel paziente sia la sua visione delirante del mondo, sia il suo narcisismo e che guarire significa perdere quella caratteristica forma di onnipotenza» (*ivi*, pp. 18-20), fatta di pensiero magico e immaginazione creativa portata alla sua estrema esasperazione.

Queste considerazioni disvelano un campo enorme di questioni epistemologiche ed etiche e ripropongono, con particolare urgenza «il problema della responsabilità dell'atto irragionevole anche nella malattia mentale». Infatti, Resnik è convinto che «non esiste mai un delirio “assoluto”, né una psicosi totale in quanto esisterebbe sempre una parte della personalità [...] preservata sebbene vulnerabile, ma pur sempre debolmente responsabile dei propri atti» (Resnik, 1979, p. 269).

### 3. «L'arte del dettaglio»

In uno dei suoi ultimi testi, Resnik paragona la pratica psicoanalitica a una vera e propria «arte del dettaglio che è contemporaneamente figurativa e astratta in grado di oltrepassare quello che Freud chiama il contenuto manifesto» (Resnik, 2012, p. 15). Resnik, ispirandosi a Aby Warburg (1866-1929), si propone di sviluppare «una lettura intrinseca dell'opera [...] e di certi dettagli che permettono [...] una lettura integrale dove gli aspetti rimossi o mascherati [...] vengono integrati come nell'analisi dei sogni secondo [...] Freud [...] La *pars pro toto* [...] contribuisce a dare senso alla globalità» (*ivi*, pp. 18-29).

Il contrasto tra luce e l'ombra mettono in risalto i dettagli, conferiscono alle cose tridimensionalità e spessore, restituiscono la concretezza dei fenomeni che il pregiudizio appiattisce. Resnik ci fornisce un formidabile esempio posto nella cappella Paolina della chiesa romana di Santa Maria Maggiore dove si trova un affresco della Luna che è rivoluzionario perché è stato il primo a riprodurre le irregolarità della sua superficie. L'ha realizzato, tra il 1610 e il 1612, Lodovico Cardi, detto il Cigoli, (1559-1613) grazie alle osservazioni astronomiche realizzate dal cannocchiale del suo amico Galileo Galilei (1564-1642), che ha saputo, a sua volta, osservare con occhi nuovi un fenomeno che i cieli ci regalano sin dall'alba dell'umanità.

Resnik dedica all'interpretazione psicoanalitica di questa importante opera d'arte alcune affascinanti pagine del suo ultimo testo nelle quali analizza il rapporto umano tra il pittore e il grande scienziato pisano ipotizzando che il primo potesse manifestare, tramite alcuni dettagli del suo affresco, un'invidia consapevole, o almeno inconscia, nei confronti del secondo. Resnik, ispirandosi alle ricerche della Klein e di Erwin Panofsky

(1892-1968), individua la complessità e lo spessore dei rapporti affettivi tra esseri umani che spesso la tradizione o forme di psicologia scienziata tendono ad appiattare e a uniformare (cfr. *ivi*, pp. 35-38; Panofsky, 1956).

I rapporti umani, come la faccia della Luna, sono eterogenei e complessi, con aree chiare e scure, e necessitano d'essere compresi e interpretati. In ambito astronomico, Galileo ha spiegato il valore delle macchie sulla superficie lunare e la conoscenza della tecnica del chiaroscuro e della prospettiva gli ha permesso, a differenza di altri astronomi a lui contemporanei, d'interpretarle come ombre proiettate da montagne e crateri, svelando una superficie diversa dalla sua idealizzazione sferica sostenuta dalle consolidate teorie aristoteliche (cfr. Holton, 1992, pp. 11-16, 29-32; Reeves, 1997, p. 150).

Allo stesso modo la metafisica della luce di Resnik, la sua conoscenza dell'arte, la sua fenomenologia della psiche ci restituiscono la comprensione, la profondità del soggetto umano con le sue ombre e tutto il suo vitale spessore.

### **Bibliografia**

- Delion, P. (2005), *Rencontre avec Salomon Resnik*, Erès, Ramonville Saint-Agne.
- Heidegger, M. (1927), *Essere e tempo*, tr. it., Longanesi, Milano 1976<sup>7</sup>.
- Husserl, E. (1913), *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica. Libro primo. Introduzione generale alla fenomenologia pura*, tr. it., Einaudi, Torino 2002.
- Holton, G. (1992), *L'immaginazione nella scienza* in Preta (a cura di) (1992), pp. 3-38.

- Merleau-Ponty, M. (1945), *Fenomenologia della percezione*, tr. it., Bompiani, Milano 2003.
- Panofsky, E. (1956), *Galileo critico delle arti*, tr. it., Abscondita, Milano 2008.
- Preta, L. (a cura di) (1992), *Immagini e metafore nella scienza*, Laterza, Roma-Bari.
- Reeves, E. (1997), *Painting the Heavens. Art and Science in the Age of Galileo*, Princeton University Press, Princeton.
- Resnik, S. (1972), *Persona e psicosi*, tr. it., Einaudi, Torino 2001.
- Id. (1979), *Inconscio*, in *Enciclopedia*, vol. 7, Einaudi, Torino.
- Id. (1999), *Temps des glaciations. Voyage dans le monde de la folie*, Erès, Ramonville Saint-Agne.
- Id. (2005), *Curriculum Vitae*, in *Doppio sogno. Rivista internazionale di psicoterapia e istituzioni*, n. 10.
- Id. (2012), *L'arte del dettaglio*, La Conchiglia, Capri.
- von Hartmann, E. (1869), *Filosofia dell'inconscio*, tr. it., Oaks, Livorno.

## **Abstract**

### **Salomon Resnik's Luminous Details**

This paper examines the philosophical core of Salomon Resnik's psychoanalytic thought, focusing on his phenomenological view of the unconscious. Resnik redefined mental illness by emphasizing the preserved, healthy aspects within psychotic individuals. Through the metaphor of light and shadow, he portrayed subjectivity as a dynamic space shaped by history, perception, and intersubjectivity. His approach highlights the ethical and epistemological value of psychoanalysis beyond clinical practice.

**Keywords:** Phenomenology; Philosophy; Psychoanalysis;  
Resnik; Unconscious.